

## Appendix I: Hypertext taken from Wikipedia

La zattera della Medusa - Wikipedia - Mozilla Firefox

File Edit View History Bookmarks Tools Help

W http://it.wikipedia.org/wiki/La\_Zattera\_della\_Medusa

Most Visited Getting Started Latest Headlines Free Hotmail NOZIONARIO DI GLO...

Entra / Registrati

voce discussione modifica cronologia

Associazione Wikimedia Italia - per iscrizioni o donazioni: [www.wikimedia.it](http://www.wikimedia.it) - vuoi la t-shirt di Wikipedia? [shop.wikimedia.it](http://shop.wikimedia.it)  
Associazione Wikimedia Svizzera - per informazioni: [www.wikimedia.ch](http://www.wikimedia.ch)

### La zattera della Medusa

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.  
(Reindirizzamento da La Zattera della Medusa)

**La zattera della Medusa** (in francese *Le Radeau de la Méduse*) è un celebre quadro di Théodore Géricault.

#### Le circostanze storiche [modifica]

Ciò che viene illustrato nel quadro di Gericault avvenne realmente, il 2 luglio 1816: *la Méduse*, una fregata della marina francese, in navigazione da Brest verso il Senegal, antica colonia francese restituita da Londra appena dopo Waterloo, si incagliò su un banco di sabbia, 160 chilometri al largo della attuale Mauritania probabilmente a causa dell'inettitudine del comandante **de Chaumaray**, il quale non disponeva di carte nautiche aggiornate. De Chaumaray imbarcò 250 passeggeri, incluso il governatore del Senegal, Julien Désiré Schmaltz, la moglie e la figlia, alcuni notabili con le loro famiglie e i loro bagagli su sei scialuppe. E poi 139 fra equipaggio, sottufficiali e il medico di bordo su una zattera di 20x10 m., legata alle scialuppe da una cima.

In questo modo i superstiti iniziarono il viaggio verso la costa, ma, poco dopo l'inizio della navigazione, la cima si ruppe (o venne tagliata) e la zattera fu abbandonata al suo destino. Probabilmente gli uomini sulle scialuppe si stancarono di trascinare la zattera. Dei 139, 20 morirono (o si suicidarono) già la prima notte, quasi la metà finì in mare in seguito a lotte tra gli stessi naufraghi. Al nono giorno i venticinque sopravvissuti si diedero al cannibalismo: a 12 giorni dal naufragio, il tredicesimo giorno i superstiti (sul cui numero si hanno discordanti versioni: 13, 15 o 20) vengono salvati dal battello *Argus*, cinque morirono la notte seguente. Lo scandalo scoppiò il 13 settembre seguente, allorché il foglio anti-borbonico *Journal des débats*, pubblicò una relazione del chirurgo Henry Savigny, sopravvissuto della zattera: egli raccontava del clima di violenza e sopraffazione fra i sopravvissuti. Ma gli avversari del governo sottolinearono innanzitutto la discriminazione sofferta dai non-privilegiati, e poi la circostanza che il comandante de Chaumaray fosse un *émigré*, rientrato nel 1814. Montarono un affare politico che ebbe la sua risonanza, tanto che, nel 1819, il pittore Géricault realizzò il dipinto, ancor oggi ben



**La zattera della Medusa**  
**Théodore Géricault**, 1819  
olio su tela, 491 × 716 cm  
Parigi, Musée du Louvre

Done

start La zattera della Medu... EN 14:58

[Accessed: December 18<sup>th</sup>, 2011]

## Appendix II: *Oceano Mare* (by Alessandro Baricco)

[...] la prima cosa è il mio nome, la seconda quegli occhi, la terza un pensiero, la quarta la notte che viene, la quinta quei corpi straziati, la sesta è fame, la settima orrore, l'ottava i fantasmi della follia, la nona è carne e la decima è un uomo che mi guarda e non mi uccide. Si chiama Thomas. Di tutti loro era il più forte. Perché era astuto. Non siamo riusciti ad ucciderlo. Ci ha provato Lheureux, la prima notte. Ci ha provato Corréard. Ma ha sette vite quell'uomo. Intorno a lui sono tutti morti, i suoi compagni. Sulla zattera siamo rimasti in quindici. E uno è lui. Se ne è stato a lungo nell'angolo più lontano da noi. Poi ha iniziato a strisciare, lentamente, e ad avvicinarsi. Ogni movimento è uno sforzo impossibile, lo so bene io che sono immobile qui, dall'ultima notte, e qui ho deciso di morire. Ogni parola è uno sforzo atroce e ogni movimento una fatica impossibile. Ma lui continua ad avvicinarsi. Ha un coltello alla cintura. Ed è me che vuole. Lo so.

Chissà quanto tempo è passato. Non c'è più giorno, non c'è più notte, è tutto silenzio immobile. Siamo un cimitero alla deriva. Ho aperto gli occhi e lui era qui. Non so se è un incubo o è vero. Forse è solo follia, finalmente una follia che è venuta a prendermi. Ma se è follia, fa male, e non ha nulla di dolce. Vorrei che facesse qualcosa, quell'uomo. Ma continua a guardarmi e basta. Potrebbe fare un solo passo in avanti e mi sarebbe addosso. Io non ho più armi. Lui ha un coltello. Io non ho più forze, niente. Lui ha negli occhi la calma e la forza di un animale in caccia. È incredibile che riesca ancora a odiare, qui, in questo lurido carcere alla deriva dove ormai c'è solo morte. È incredibile che riesca ancora a *ricordare*. Se solo riuscissi a parlare, se solo ci fosse ancora un po' di vita in me, gli direi che dovevo farlo, che non c'è pietà, non c'è colpa in questo inferno e che né io né lui ci siamo, ma solo il *mare*, l'oceano mare. Gli direi di non guardarmi più, e di ammazzarmi. Per favore. Ma non riesco a parlare. Lui non si muove da lì, non toglie i suoi occhi dai miei. E non mi uccide. Finirà mai tutto questo?

C'è un silenzio orrendo, sulla zattera e tutt'intorno. Nessuno più si lamenta. I morti sono morti, i vivi aspettano e basta. Niente preghiere, niente grida, niente. Il mare danza, ma piano, sembra un commiato, a bassa voce. Non sento più fame né sete né dolore. È solo tutto un'immensa stanchezza. Apro gli occhi. Quell'uomo è ancora lì. Li richiudo. Ammazzami, Thomas, o lasciami morire in pace. Ti sei vendicato ormai. Vattene. Gira gli occhi verso il mare. Io non sono più niente. Non è più mia la mia anima, non è più mia la mia vita, non rubarmi, con quegli occhi, la morte.

Il mare danza, ma piano.

Niente preghiere, niente lamenti, niente.

Il mare danza, ma piano.

Mi guarderà morire?